



Giovedì 20/11/2014

Codice della Strada. Fatta la legge, la Corte di Cassazione trova l'inganno per tutelare le casse dei Comuni inefficienti

A cura di: ADUC - Associazione per i diritti degli utenti e consumatori

Vige ormai nell'ordinamento giuridico italiano un principio divenuto generalissimo: "fatta la legge, trovato l'inganno".

Se dapprima era un detto popolare che evocava la propensione di taluni italiani ad aggirare le leggi dello Stato, oggi è lo Stato che trova l'inganno per aggirare una legge a tutela del cittadino. Nei panni dell'azzeccagarbugli, c'è stavolta la Corte Suprema di Cassazione, che più che in nome del Popolo italiano, sembra giudicare in nome dell'erario.

L'art. 201 del Codice della Strada prevede che una multa debba essere inviata al cittadino entro 90 giorni dalla data in cui i dati del proprietario del veicolo sono a disposizione della Pubblica Amministrazione (come anagrafe comunale o archivio nazionale veicoli). Quindi, a meno che non si sia di recente cambiato residenza o proprietà del veicolo, i 90 giorni dovrebbero decorrere dalla data di infrazione.

E' questa una norma, peraltro di non difficile interpretazione, che tutela il cittadino ed il suo diritto di difesa costituzionalmente protetto di fronte agli atti sanzionatori dello Stato. E' infatti difficile e spesso impossibile difendersi da una multa che arriva a distanza di sei, sette o anche otto mesi dopo il fatto.

Ma con la moltiplicazione degli apparecchi di rilevazione automatica delle infrazioni (autovelox, fotored, porte telematiche etc.), utilizzati in modo sempre più massiccio per rimpinguare le casse degli enti pubblici sempre più in dissesto, molte Amministrazioni non riescono a rispettare quel termine. E con un artificio spudorato, questi enti fanno decorrere i 90 giorni non già dalla data dell'infrazione, ma dalla data in cui si degnano di redigere il verbale.

Ebbene, la Corte di Cassazione con ordinanza n. 18574 del 03/09/2014, contraddicendo peraltro se stessa, invece di ribadire che il termine di 90 giorni è perentorio e che le multe inviate in violazione di tale termine sono nulle, ha voluto dare un aiutino (anzi un aiutone) ai Comuni inefficienti. In breve, dice la Cassazione, non bisogna interpretare quei 90 giorni in modo troppo rigoroso. Siamo in Italia, non in Germania! Quindi, è necessario dare ai Comuni un po' più di tempo per raccogliere e catalogare le infrazioni prima di far partire il cronometro.

Ovviamente, l'inganno vale solo a favore dello Stato nei confronti dei cittadini. Se invece è il cittadino che sgarra anche di un solo giorno il termine per pagare o impugnare la multa, sappiamo tutti che fine fa: deve pagare la multa raddoppiata, a pena di cartella esattoriale, fermo auto, pignoramento etc.

E poi ci si lamenta che non c'è fiducia nelle Istituzioni...

di Pietro Yates Moretti

Fonte: www.aduc.it